

di comum dovesseno justificar la sua innocentia. *Item*, che le tre galie dalmatine vechie debino, da di primo novembrio indrio, vegnir de qui a disarmar.

Ancora fu scritto a sier Antonio Grimani, capitano zeneral, per pregadi, meravegliandossi haver licentia le galie dil trafego e Barbaria e nave. Parte: che tutti li navilli fusseno revochadi, et dovesse redur in armada.

In questi zorni vene nova, como sguizari erano acordati col re di romani, et il signor Lodovico voleva far novità, *maxime* in veronese et sul feltrin e Bassan; *adeo* fo mandà a Feltre sier Vetor da Leze con fanti e altri contestabeli; et expedi Marco da Rimano, Antonazo da Viterbo, Hironimo Bariselo e Piero da le Curazine, con fanti 400. *Item*, feno cavalchar zente, scritto per tutto a li confini e a le terre provedino. Et fu fato provedador in veronese sier Anzolo Trivixan, era cao di X, qual refudoe; e in suo luogo fu fato uno altro, come dirò poi *etc.*

A dì 13 octubrio, *domenega*. In colegio veneno 12 ambascadori cremonesi, tutti vestiti di seda, di raso e damaschin cremesim, con una bellissima compagnia e con gran hordine. E, presentato la letera di credenza, la qual sarà qui avanti posta, el Malumbra fece una oration latina, dicendo: Romani, che subiugoe il mondo fono contenti di haver pocho censo, perhò non parerà di novo a la Signoria conciederli li capitoli, e voler pocho di Cremona, e che *proprio motu* si haveano dati, come cossa tra l'oro desiderata za gran tempo. Et li fo risposto, per el principe, bone e graciosse parole, e ditto li era stà deputà li auditori. *Etiam* poi veneno il sufraganeo dil reverendissimo cardinal Ascanio, ch'è vescovo, con tre altri, per nome dil clero. Qualli feno una oration latina, la copia di la qual sarà qui avanti posta.

Et ozi fo pregadi, da poi conseio, pur per le cosse da mar *etc.*

Noto, come hessendo io a Padoa, venendo zoso, vini in barcha con Zuam da Torentino, luchese, veniva di Milano; col qual parlai molte cosse, le qual sarano qui poste. Primo, il re rende Pisa a' fiorentini, et il cardinal Roam li dà favori. Et francesi sono sporecha zente. Vete il re udir messa senza candella; manza sollo, senza pirom, e tutti lo sta a veder. In castello esser gran sporzie; nel qual, el signor Lodovico non vi voleva veder pur paia in terra; et francesi pisano in le camere, cachano in corte e in salla. *Item*, a Pavia intravene un caso nel confa', che uno francese, alozato in una caxa, volse la fiola; la qual li fratelli la mandono via con bel

modo, e la note tagliono la testa al francese *etc.* *Item*, sono stati poi apichati 7 pavesi. *Item*, el ducheto piccolo, fiol di madona Ixabella, è in castello di Pavia, privato di la madre; et a madona Ixabella li fo dato, per monsignor di Ligni, la caxa fo di Marchesin Stanga, hora la g'è stà tolta: *quotidie* pianze. *Item*, era 24 oratori di Zenoa; acadete, do di l'oro cade e si amazono zoso di la finestra; vanno vestiti di veludo negro tutti. Era 4 senesi; et do luchesi, Nicolò Cenami e Lorenzo Dati; 4 fiorentini, ai qual il re faceva gran ciera, mediante il cardinal Roam. *Item*, il marchexe di Mantoa esser in gran gratia, fato dil numero di 12 paladini, donatoli la coladena, el colar, et 100 lanze per il roy. *Item*, il marchexe, o ver duca di Ferara, era li con do fioli; vol conzarli col re; alozava in la caxa di Marchexin Stanga, et Mantoa in la soa. *Item*, era tre oratori pisani. *Item*, el prefeto, signor di Sinigaia, era li, et il cardinal Orssino, venuto di Roma. Monsignor di Roam e il Triulzi puol il tutto col re; il re sta in castello; non s'intende quello voglij far. De li Severini, Galeazo è con Lodovico; conte di Caiazo e Frachasso è a Milan; si fa poco caxo, più stima fa il re di Antonio Maria. *Item*, Baptista Visconti è fuori di Milan, di voler dil re; et la moglie di Galeazo Visconte, qual è col signor Lodovico. El cardinal *Vincula* sta in caxa di lo episcopo di Como; el Triulzi in la soa; li nostri oratori a San Francesco. Pochi erida: Franza! *imo* nullo. *Item*, el signor Lodovico, prima si partisse, fè il fiol, fo dil ducha morto, ch'è piccolo, nome Francesco, bello e savio puto, ducha de Bari. *Item*, Bernardin da Corte, fo castelan, era li, fuzito da tutti, e in castello era 40 milia ducati di sal nitrio, una salla piena di carne salate, boche 1500 di artilarie, 30 milia moza di grano. *Item*, di certa possession tolta a Simon Rigon. *Item*, il sal al presente hanno di Zenoa. Et come a dì 20, *domenega*, volea far uno bancheto, da loro dito *baiom*; et crede, si vedrà novità. *Item*, a Milan, a le porte, più non si cercha, et non paga cosse da manzar; *solum* merchadantie. *Item*, il re havia fato cavalier uno nostro veronese, chiamato Galeazo Banda. *Item*, il re prima donò a' pavesi il dacio dil sal, poi lo donò a uno signoreto, or *tandem* l'ha venduto per 200 scudi a' pavesi. *Item*, si dice, fiorentini danno 40 milia ducati al re, e tieno 4000 cavali et 3000 fanti a requisition dil re. *Item*, non vol Bologna a suo soldo. *Item*, ha mandato il conte di Caiazo con zente a Belinzona e Tyram, li qual lochi *tandem* veneno a la devution di Franza.